

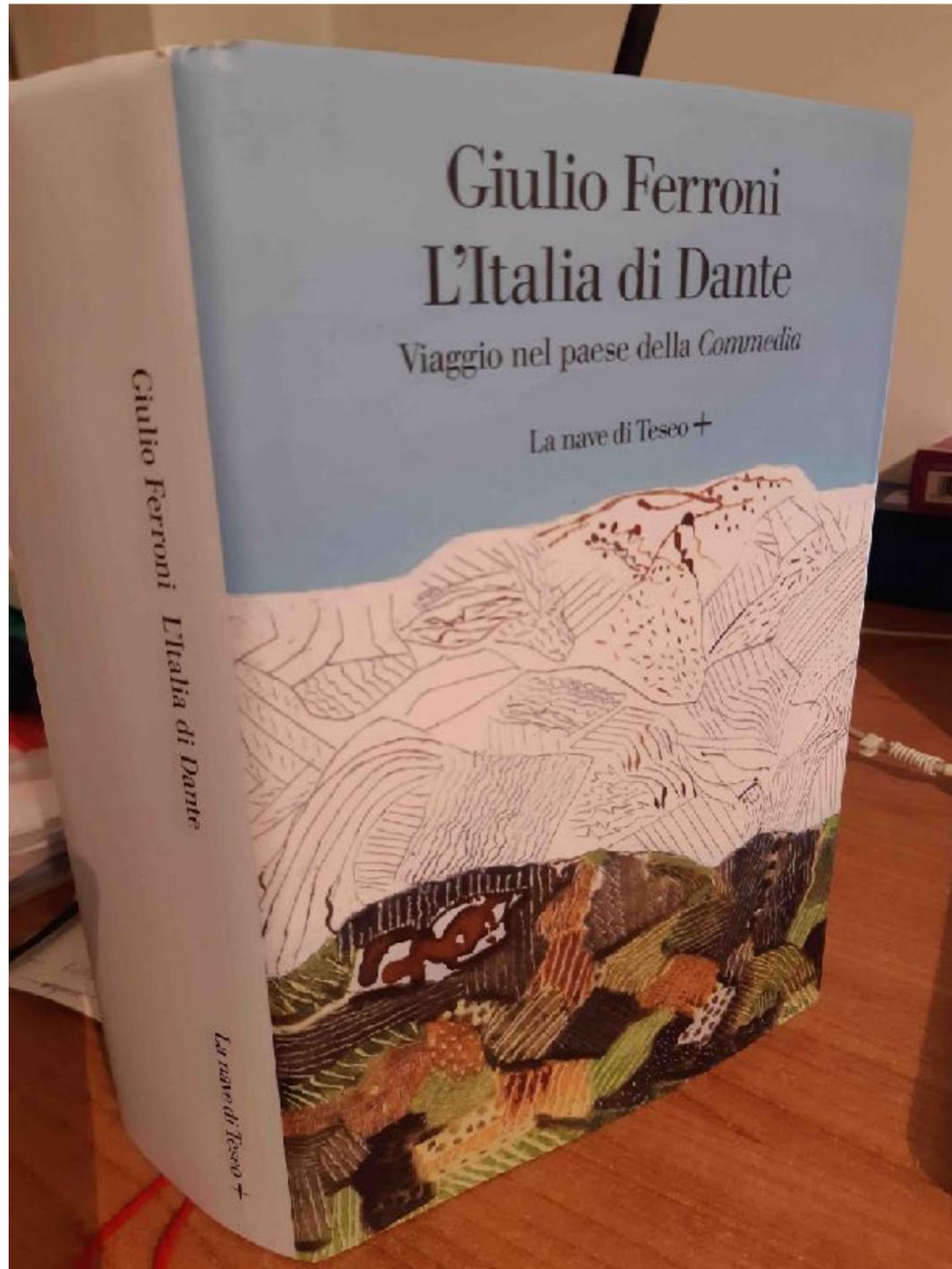
*«O Tosco che per la città del foco
vivo ten vai così parlando onesto,
piacciati di restare in questo loco.»*

*La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio,
a la qual forse fui troppo molesto»*

In giro per l'Italia con Dante: Napoli e Roma

*rielaborazione dal libro "L'Italia di Dante"
di Giulio Ferroni - La Nave di Teseo + (maggio 2020)*

Il perché di un viaggio nei luoghi della Commedia

A promotional graphic for the book 'CONVERSAZIONI SU DANTE' by Giulio Ferroni. The background is a yellow silhouette of Dante's head in profile. The text includes the author's name, the subtitle 'Aspettando il Dante di', and the publisher's name 'la liberta delle idee'. Logos for 'FONDAZIONE CORRIERE DELLA SERA' and 'INTESA SANPAOLO' are visible in the top right. A logo for 'Dante 2021 Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni' is in the bottom right.

la liberta delle idee

FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

INTESA SANPAOLO

DANTE E LA GEOGRAFIA DEL
"BEL PAESE LÀ DOVE 'L SÌ SUONA"

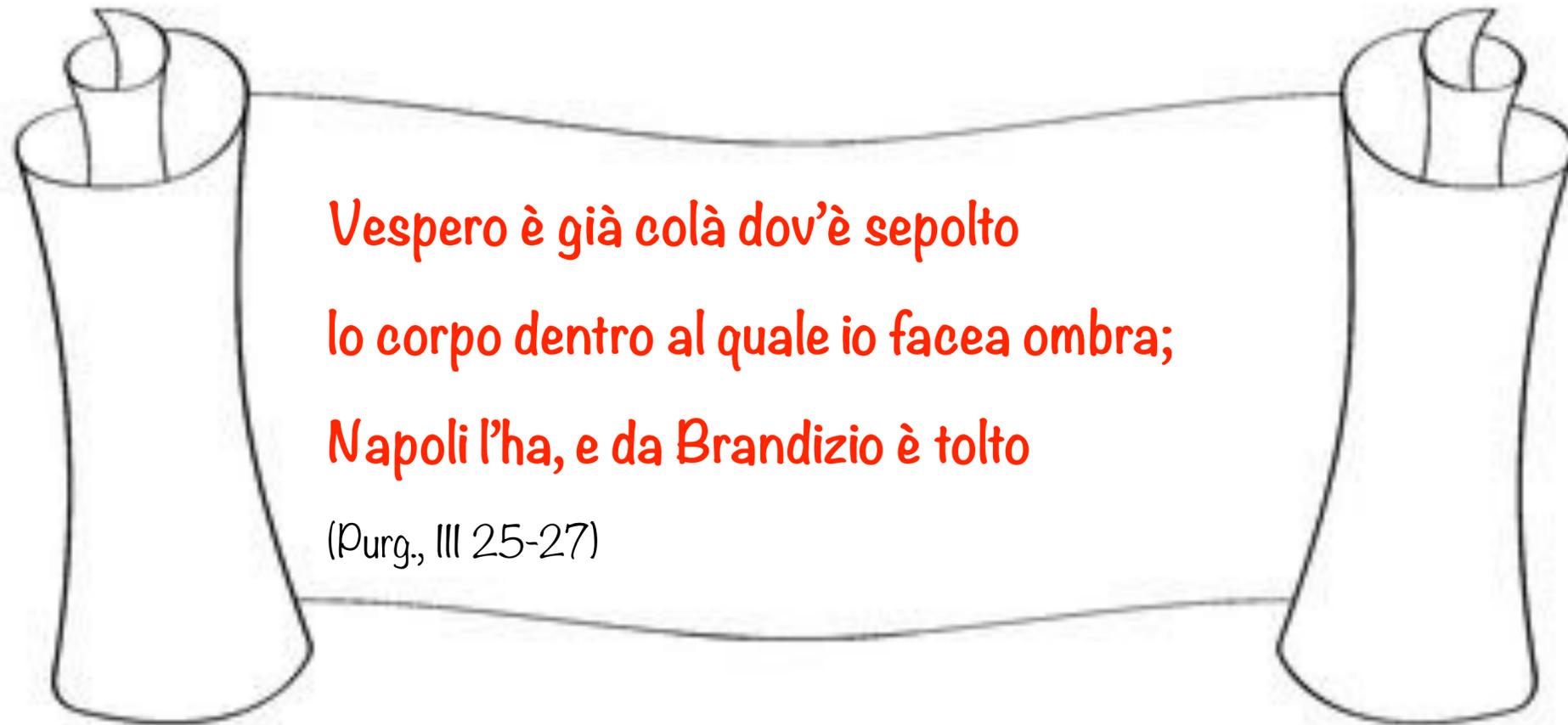
Giulio Ferroni
introduce **Paolo Di Stefano**

CONVERSAZIONI SU DANTE
Aspettando il Dante di

Dante
2021
Comitato Nazionale
per la celebrazione dei 700 anni

<https://www.youtube.com/watch?v=RiHM5->

In giro per l'Italia con Dante: Napoli^(*)



Vespero è già colà dov'è sepolto
lo corpo dentro al quale io facea ombra;
Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto

(Purg., III 25-27)

Il Parco Virgiliano si trova sulla collina sopra Mergellina ed è un vero e proprio orto botanico (Bucoliche I,1 : "Tytire tu patulae recubans sub termine fagi").

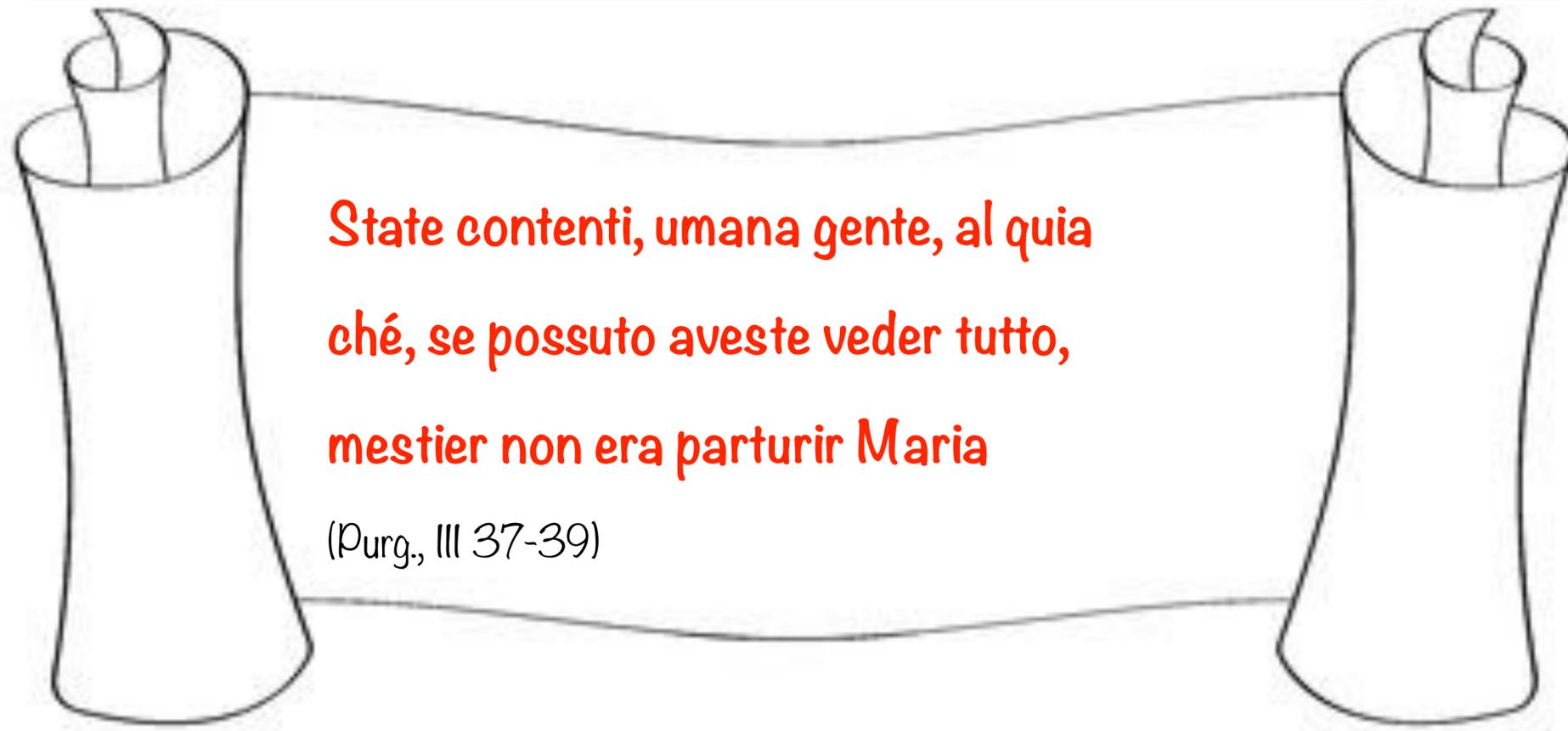
Non c'è una vera e propria tomba di Virgilio, ma solo una serie di antri, lapidi, gallerie; vi si trova, però, la mole della tomba di Giacomo Leopardi.

Dal pianoro più in alto si gode un'ampia vista su tutto il golfo con lo sfondo del Vesuvio

() La città di Napoli viene nominata una sola volta nella Commedia proprio in questo richiamo di Virgilio alla propria sepoltura*



In giro per l'Italia con Dante: Napoli



State contenti, umana gente, al quia
ché, se possuto aveste veder tutto,
mestier non era parturir Maria

(Purg., III 37-39)



A Mergellina, oltre la chiesa di Piedigrotta, si affaccia su un piano rialzato la chiesa di Santa Maria del Parto, fatta costruire da Jacopo Sannazzaro, che ha tomba nell'abside dietro l'altare maggiore, poeta e umanista, autore dell'*Arcadia*

Si ricordi l'inizio dell'ultimo canto del Paradiso:

Vergine madre, figlia del tuo figlio



In giro per l'Italia con Dante: Roma(*)

Vieni a veder la tua Roma che piagne

vedova e sola, e dì e notte chiama:

“Cesare mio, perché non m’accompagne?”

(Purg., VI 112-114)

Soleva Roma, che ‘l buon mondo feo,

due soli aver, che l’una e l’altra strada

facean vedere, e del mondo e di Deo

(Purg., XVI 106-108)

Per Dante in Roma era necessaria la distinzione e la collaborazione tra i due “soli”, responsabili del bene terreno e di quello spirituale:

Qui sarai tu poco tempo silvano;

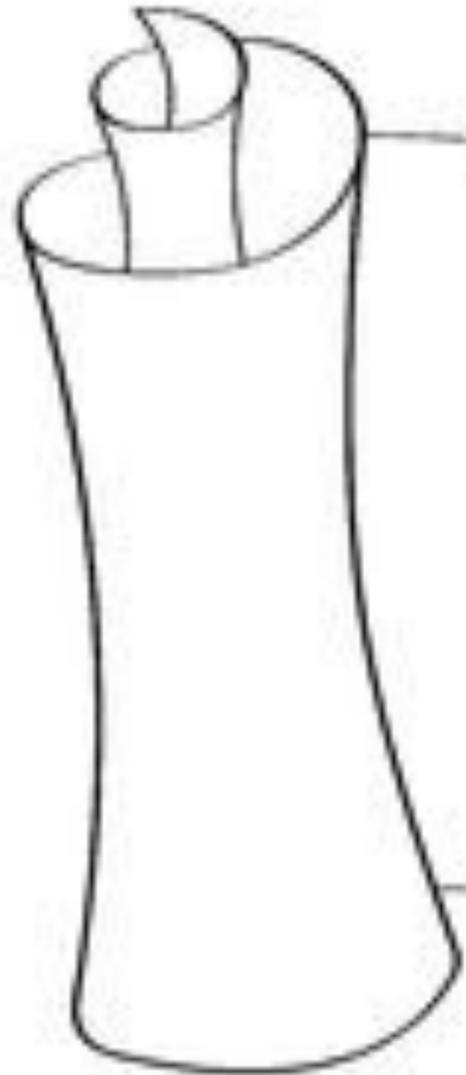
e sarai meco senza fine cive

di quella Roma onde Cristo è romano

(Purg., XXXII 100-102)

(*) Roma è il primo nome di città nella Commedia, nella presentazione che Virgilio fa di se: **“e vissi a Roma sotto il buono Augusto”**

In giro per l'Italia con Dante: Roma - San Giovanni in Laterano



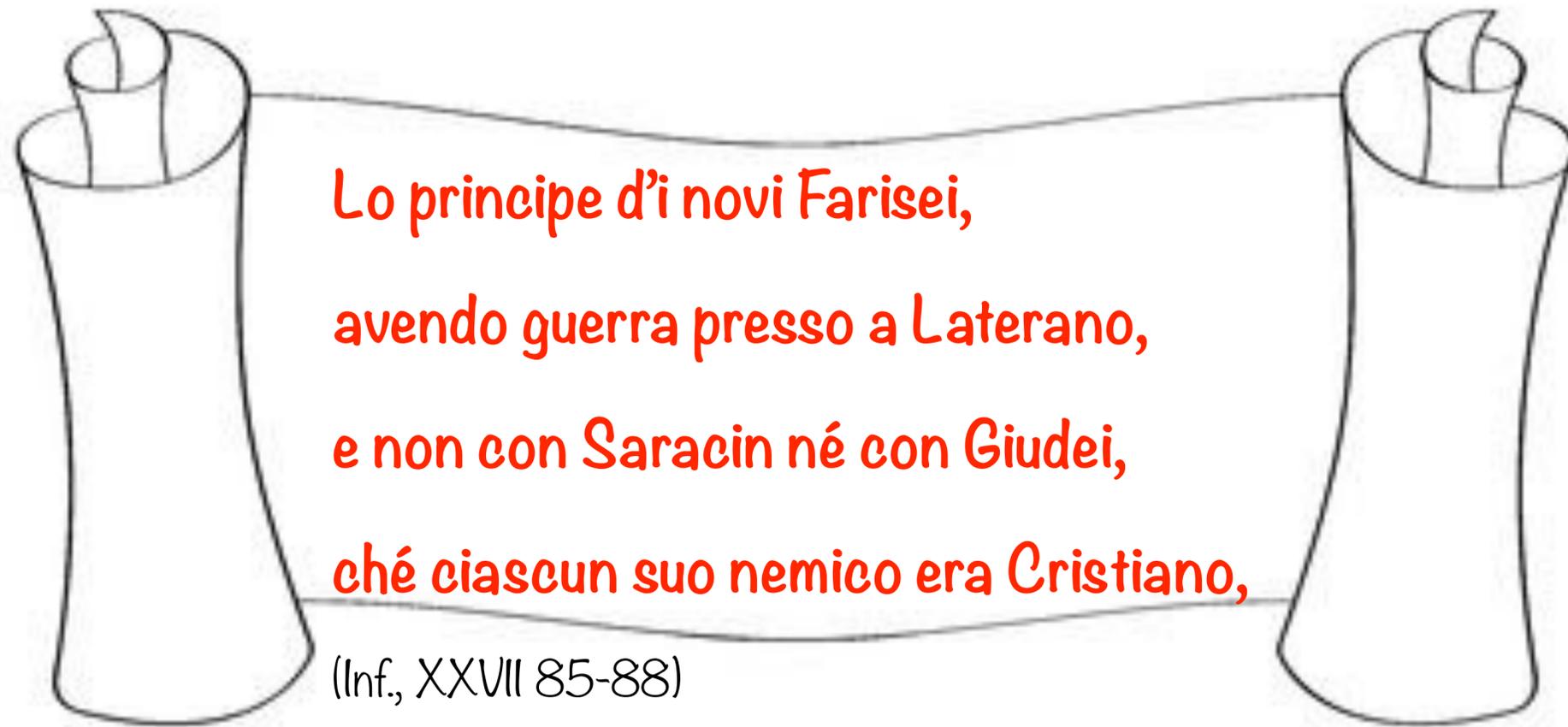
Se i barbari, venendo da tal plaga
che ciascun giorno d'Elice si copra,
rotante col suo figlio ond'ella è vaga,
veggendo Roma e l'ardita sua opra,
stupefaciensi, quando Laterano
a le cose mortali andò di sopra

(Par., XXXI 31-36)

L'ingresso posteriore della basilica dà sulla piazza che ha al centro un grande obelisco egiziano fatto sistemare lì dal papa Sisto V, così come per la loggia delle benedizioni che sovrasta il portico dell'ingresso



In giro per l'Italia con Dante: Roma - San Giovanni in Laterano

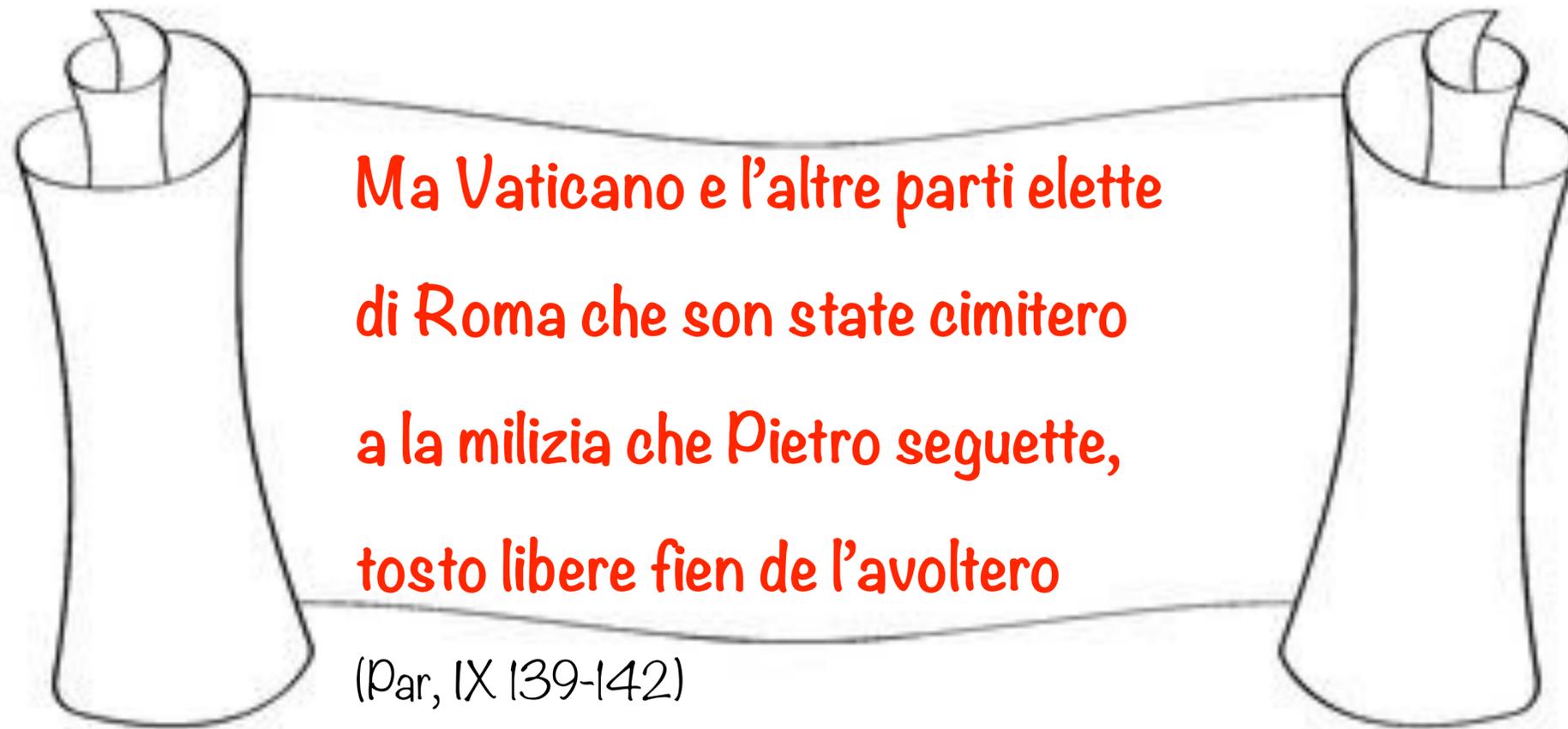


Dante evoca Bonifacio VIII che indice il primo Giubileo nel 1300, così come ritratto nel frammento di affresco di Giotto inquadrato in un'edicola sul primo pilastro della navata intermedia.

Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) aveva condotto una guerra non contro i Saraceni bensì contro i Colonna e i loro alleati, che non avevano voluto riconoscere la validità dell'abdicazione di Celestino V



In giro per l'Italia con Dante: Roma - in Vaticano



Al tempo di Dante il Vaticano non era la residenza dei Papi, ma vi si riconosceva il luogo centrale della Cristianità, luogo del martirio e della tomba di Pietro.

In quel luogo, infatti, c'era e c'è tuttora (necropoli romana sotto la basilica attuale) quel cimitero che Folchetto da Marsiglia (incontrato nel terzo cielo) vede prossimo a liberarsi dall'avoltero (cioè dall'adulterio perpetrato dal papa e dai cardinali che hanno congiunto il Vangelo al fiorino "il maladetto fiore") e che nell'ottavo cielo san Pietro dirà ridotto a cloaca



In giro per l'Italia con Dante: Roma - Grotte Vaticane

“Se io mi trascoloro,
non ti meravigliar, ché, dicend'io,
vedrai trascolorar tutti costoro.
Quelli ch'usurpa in terra il luogo mio,
il luogo mio, il luogo mio che vaca
ne la presenza del Figliuol di Dio,
fatt'ha del cimitero mio cloaca
del sangue e de la puzza; onde 'l perverso
che cadde di qua sù, là giù si placa”

(Par, XXVII 19-27)



Sulla destra della basilica vaticana si accede alle Grotte che custodiscono quasi tutte le tombe dei Papi. Subito nel corridoio, poco dopo l'ingresso, quasi a evocare per contrasto la condanna dantesca, si presentano, uno di fronte all'altro, i sepolcri di Niccolò III (Gaetano Orsini, papa dal 1277 al 1280) e di Bonifacio VIII (scolpito da Arnolfo di Cambio)

“Se' tu già costì ritto,
se' tu già costì ritto, Bonifazio?
Di parecchi anni mi mentì lo scritto.
Se' tu sì tosto di quell'aver sazio
per lo qual non temesti tòrre a
'inganno
la bella donna, e poi di farne strazio”

(Inf., XIX 52-57)

In giro per l'Italia con Dante: Roma - basilica di San Pietro - la Veronica

Qual è colui che forse di Croazia
viene a veder la Veronica nostra,
che per l'antica fame non sen sazia,
ma dice nel pensier, fin che si mostra:
“Signor mio lesù Cristo, Dio verace,
or fu sì fatta la sembianza vostra?”;
tal era io mirando la vivace
carità di colui che 'n questo mondo,
contemplando, gustò di quella pace

(Par, XXXI 103-III)



Sulla presenza di questo velo in San Pietro non si hanno notizie storiche prima del XII secolo: ma si sa che **il suo culto, con l'abitudine di estenderlo nella domenica dopo l'ottava dell'Epifania, nella Settimana Santa e nella festa dell'Ascensione, ebbe ampio rilievo nel XIII secolo e, in particolare, con Bonifacio VIII che ne fece fare varie ostensioni nel giubileo del 1300**

In giro per l'Italia con Dante: Roma - cortile della Pigna e Musei Vaticani



La faccia sua mi pareva lunga e grossa
come la pina di San Pietro a Roma ...

(Inf., XXXI 58-59)

... per lo cui mal coto

pur un linguaggio nel mondo non s'usa

(Inf., XXXI 77-78)



Questa grande pigna in bronzo, collocata proprio nel cortile della Pigna nel complesso dei Musei Vaticani, proviene da una fontana romana delle terme di Agrippa e gettava acqua dalle punte. Passò, però, in epoca medievale in un quartiere di Roma, detto proprio della Pigna.

I versi di Dante evocano la similitudine con la testa del gigante Nembrot, confitto assieme ai suoi consimili nel ghiaccio del lago Cocito; **Nembrot proferisce fonemi senza senso come si conviene a chi aveva ideato la costruzione della torre di Babele**

In giro per l'Italia con Dante: Roma - cortile della Pigna e Musei Vaticani

Il percorso all'interno dei **Musei Vaticani** comprende anche la visita delle **Stanze di Raffaello**: nella **Stanza della Segnatura** (così detta perché si firmavano, "segnavano", gli atti ufficiali) compaiono due ritratti di Dante, sempre di profilo.

Nell'affresco sulla "**Disputa del Sacramento**" si trova all'estrema destra, **dietro al papa Sisto IV**, coronato di alloro e mostra il suo spirito dottrinale e teologico.

Nell'affresco del "**Parnaso**" si colloca sulla sinistra, **al fianco di Omero**, sempre coronato di alloro con la sua identità di poeta.



In giro per l'Italia con Dante: Roma - ponte Sant'angelo e monte Giordano

... come i Roman per l'essercito molto,
l'anno del giubileo, su per lo ponte
hanno a passar la gente modo colto,
che da l'un lato tutti hanno la fronte
verso 'l castello e vanno a Santo Pietro,
da l'altra sponda vanno verso 'l monte.

(Inf., XVIII 28-33)



Castel Sant'Angelo è costituito da tante stratificazioni: sorto sulla base del **sepolcro dell'imperatore Adriano**, poi **rocca medievale** con successivi apporti rinascimentali. Carcere, fortezza, assediata residenza papale, memoria di eventi catastrofici come il sacco di Roma del 1527.

Luogo letterario e musicale per un racconto di Benvenuto Cellini e per la prigionia di Mario Cavaradossi e precipizio per il suicidio di Flora Tosca.

Nel Giubileo del 1300 colpisce ancora oggi quella cura nella gestione del traffico dei pellegrini testimoniata dai versi di Dante con il doppio senso di marcia degli stessi

In giro per l'Italia con Dante: Roma - ponte Sant'angelo e monte Giordano



... sappi ch'ì fui vestito del gran manto;
e veramente fui figliol de l'orsa,
cupido sì per avanzar li orsatti,
che sù l'avere e qui me misi in borsa.

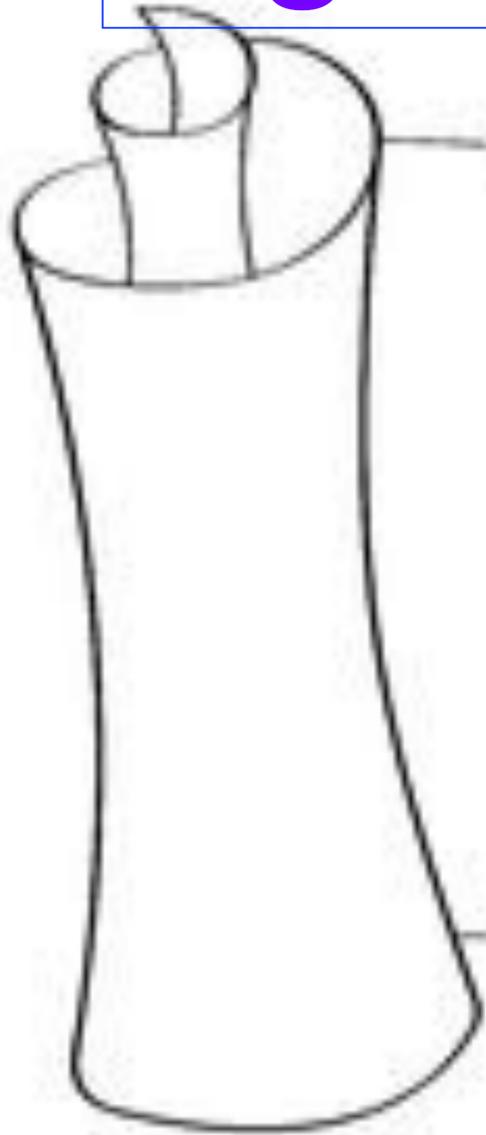
(Inf., XIX 69-72)



Il **monte Giordano** (il nome viene attribuito da Giordano Orsini, senatore di Roma nel 1341, che trasformò il fortilizio ivi esistente in una ricca dimora gentilizia divisa tra i vari rami della famiglia Orsini) è un **piccolo rilievo alle spalle del ponte Sant'Angelo**.

I versi di Dante fanno riferimento al **papa Niccolò III** (che aveva un fratello cardinale di nome Giordano ...) **degli Orsini**, "gli orsatti", saldamente insediati in quello che attualmente si chiama **Palazzo Taverna**.

In giro per l'Italia con Dante: Roma - Campidoglio



E quando fuor ne' cardini distorti
li spigoli di quella regge sacra,
che di metallo son sonati e forti,
non ruggiò sì, né si mostrò sì acra
Tarpea, come tolto le fu il buono
Metello, per che poi rimase magra.

(Purg., IX 133-138)



La **Rupe Tarpea** indica per Dante il Campidoglio in genere e il tempio del Tesoro lì collocato al tempo dei Romani.

La similitudine con le porte del Tempio di Saturno che, per volere di Cesare giunto a Roma dopo aver passato il Rubicone, venne aperto dopo l'allontanamento dell'oppositore Metello per appropriarsi del tesoro là contenuto, è con lo stridore dell'apertura della porta del Purgatorio.

Da quella rupe continuarono a lungo esecuzioni capitali, non solo al tempo dei Romani ma anche nella Roma papale, fino al Cinquecento.

Dal piccolo giardino posto sulla sommità si scorge **uno dei panorami più belli di Roma**, con la vista che spazia dal Quirinale all'Aventino, con la torre dei Mercanti, i fori, basiliche e chiese, il Colosseo, il Palatino.

In giro per l'Italia con Dante: Roma - Tempio di Giano

... con costui puose il mondo in tanta pace,
che fu serrato a Giano il suo delubro...

(Par., VI 80-81)

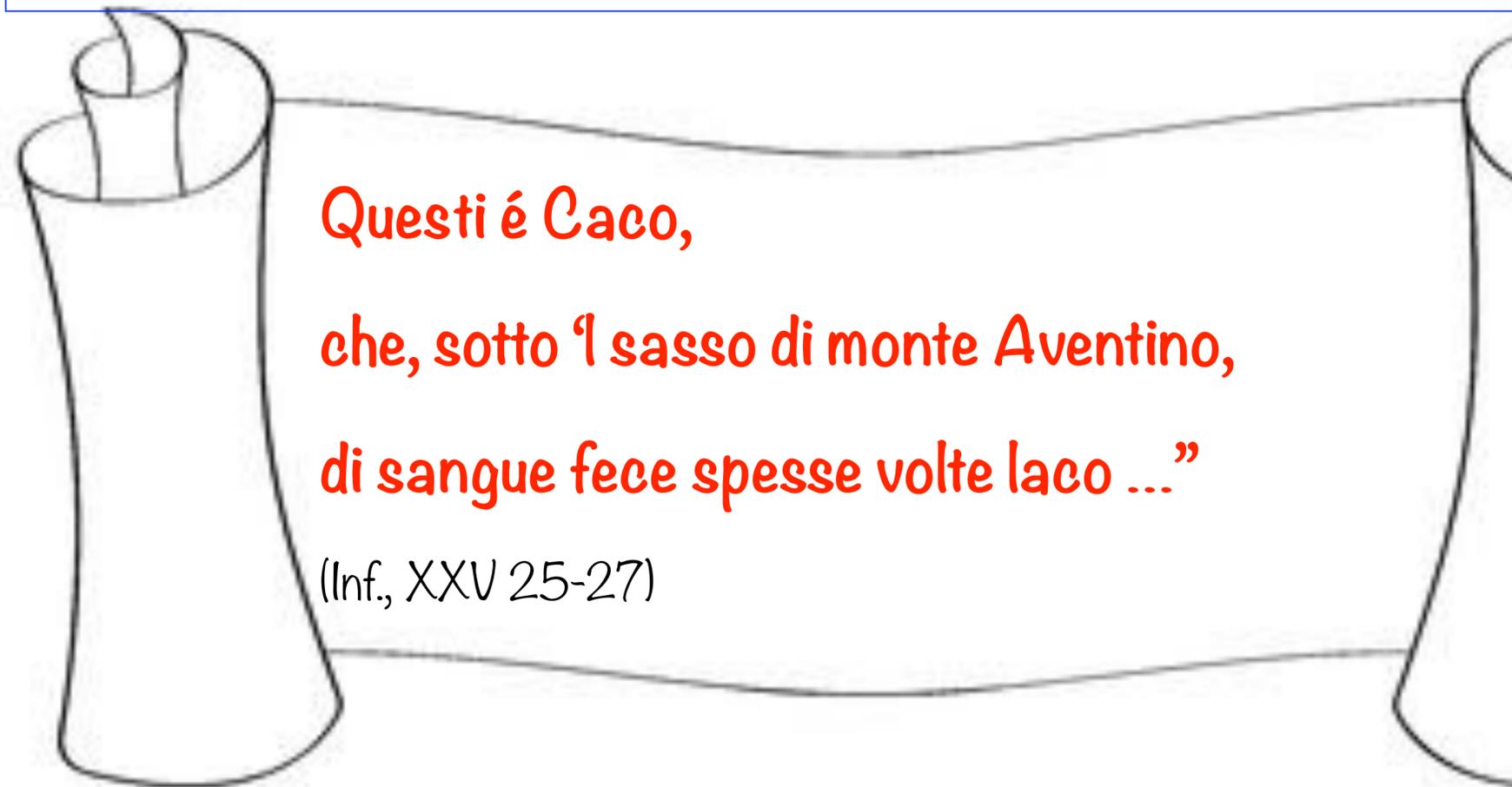


La pax Augustis, voluta da Dio per accogliere la nascita di suo figlio Gesù, permise la chiusura del delubro di Giano, le cui porte dovevano essere sempre aperte in tempo di guerra.

Non è facile l'identificazione topografica di tale tempio, anche perché ve ne era più di uno al tempo dei Romani nei vari Fori.

Oggi si presume che si sia identificabile con uno dei tre templi variamente incorporati nella chiesa di San Nicola in carcere, che si trova alla base del monte Savello, tra la depressione del Velabro e il Tevere, davanti all'Isola Tiberina.

In giro per l'Italia con Dante: Roma - Monte Aventino



Questi é Caco,
che, sotto 'l sasso di monte Aventino,
di sangue fece spesse volte laco ...”

(Inf., XXV 25-27)



Nell'Eneide Caco è un mostruoso ladro *semil homo* che faceva stragi di ogni sorta sotto l'Aventino; Ercole lo uccise ed innalzò l'Ara Massima. Dante, invece, lo trasforma in un centauro, posto nella bolgia dei ladri, quale custode e dannato insieme.

Di fronte al Palatino si trova il Clivo di Rocca Savella e si sfiora l'antro di Caco: subito sopra si apre il Giardino degli Aranci dal quale si gode un'altra magnifica vista di Roma.

In giro per l'Italia con Dante: Roma - Monte Mario

**Non era vinto ancora Montemalo
dal vostro Uccellatoio, che, com'è vinto
nel montar sù, così sarà nel calo.**

(Par., XV 109-111)

Sulla altura più alta di Roma giungevano dapprima gli eserciti romani dopo le vittorie (sulla via triumphalis) e, ai tempi di Dante, i pellegrini romei che avevano percorso la via francigena per raggiungere Roma.

E' Cacciaguida che parla di Firenze (che si vede dal monte Uccellatoio venendo da nord) che crede di superare la Roma antica nelle virtù e nella gloria, ma come questa cadrà rovinosamente, anche quella la supererà nella decadenza.



In giro per l'Italia con Dante: Roma - foce del Tevere

Ond'io, ch'era ora a la marina volto
dove l'acqua di Tevere s'insala,
benignamente fu' da lui raccolto.
A quella foce ha elli or dritta l'ala,
però che sempre quivi si ricoglie
quale verso Acheronte non si cala.

(Purg., ll 100-105)

Alla foce del Tevere l'angelo raccoglie tutte le anime che imbarca per la riva del Purgatorio, anime che sono destinate alla salvezza e , quindi, che non precipitano sulla triste riva del fiume Acheronte.

La via Portuense conduce all'antico porto di Roma denominato Portus che, in età imperiale, venne a sostituire quello fluviale di Ostia sempre più insabbiato.

Tra il canale di Fiumicino ed il nuovo porto turistico di Ostia si trova l'Isola Sacra, all'interno del quale si trova una grande oasi faunistica della LIPU e l'Idroscalo che ospita il Parco Pasolini, per ricordare il luogo dove venne ritrovato cadavere il 2 novembre 1975.